

INTERROGATORIO del 3 giugno 1985 ore 17,00

Faccio presente che ho appreso dai giornali della scarcerazione dei fratelli Picciurro di Villabate. Prendo atto che, non avendoli io mai incontrati e non essendomi stati gli stessi mai presentati come uomini d' onore, e' stato ritenuto insufficiente la mia semplice indicazione, basata soltanto su quanto io avevo appreso dai discorsi fra Stefano Bontate e Nino Pitarresi.

Mi inchino alla decisione dei giudici ma ribadisco il mio fermo convincimento che i Picciurro sono uomini d' onore.

Occorre che si comprenda, una volta per tutte, che nel nostro ambiente e' sufficiente che si riferisca, fra uomini d' onore, che una persona, anche assente, sia uomo d' onore, perche' cio' significhi l' assoluta certezza dell' appartenenza di quest' ultimo a "Cosa Nostra".

In un ambiente come il nostro in cui meno si parla meglio e', e' sufficiente una mezza frase perche' si comprenda benissimo se una persona appartiene o meno a "Cosa Nostra".

E, si badi bene, sulla base di queste pressocche' implicite rivelazioni, noi siamo in grado di orientarci, quando abbiamo bisogno di rivolgerci a qualcuno che non fa' parte della nostra "famiglia"; e cio' e' estremamente utile nei casi di emergenza.

Faccio presente, inoltre, che ho letto un articolo sul giornale "L' ora" o "Sicilia", in cui si parla della scarcerazione dei due Picciurro per insufficienza di indizi, ma le fotografie sono parzialmente errate.

Infatti, e' stata pubblicata la fotografia di "Raffaele Picciurro" che e' un anonimo di quello di Villabate, ed e' da me conosciuto; lo stesso e' estraneo a Cosa Nostra ed io non l' ho mai accusato.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia allegata alla nota della Squadra Mobile di Palermo del 31.5.1985.

Riconosco nella stessa il padre dei due Alfano, gia' da me riconosciuti, uomo d' onore di Brancaccio al pari dei figli e del fratello.

L' ufficio da' atto che trattasi di Alfano Carlo, nato a Palermo il 2.3.1926.

La foto viene sottoscritta dal Contorno.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce una fotografia, intestata RZT FSO, ed in essa riconosco quel Rizzuto Francesco, di cui ho parlato.

L' ufficio da' atto che trattasi di Rizzuto Francesco fu Giovanni, nato a Palermo il 7.2.1919.

La foto viene sottoscritta dal Contorno.

A.D.R.

La S.V. mi esibisce diverse fotografie ed in esse riconosco:

- In quattro di esse i figli di Giorgio Aglieri, tutti uomini d' onore di corso dei Mille, cosi' come il padre.

In effetti, in un primo momento riconosco di avere dichiarato che i figli di Aglieri erano tre e non quattro, perche' non ricordavo bene il numero dei figli maschi di Giorgio Aglieri.

Ma, vedendo la fotografia, li riconosco con certezza tutti e quattro.

Faccio presente, al riguardo, che io sono andato diverse volte a casa loro, sita, all' uscita di Milano, nei pressi della strada che porta, credo, a "Carmano"; la loro abitazione e' sita in uno stabile, al terzo o quarto piano, e al pianterreno vi era una discoteca.

Un paio di volte sono stato a casa loro con Pietro Vernengo intorno al 1975-76. Faccio presente che, in quel periodo, Pietro Vernengo era latitante, mentre io non avevo problemi di pendenze giudiziarie e, cosi', io andai a

trovare a casa del suocero, poiche' in quel periodo gravitavo anche su Milano in relazione al commercio della carne, di cui allora mi occupavo.

Poiche' ero entrato a far parte di "Cosa Nostra" da pochissimo tempo il Vernengo mi presento' al suocero ed ai cognati.

Si da' atto che le fotografie prelevate da Contorno corrispondono ad Aglieri Giuseppe, nato a Palermo il 26.4.1958; Aglieri Mario, nato Como 22.11.1954; Aglieri Salvatore, nato Como 26.9.1950; Aglieri Francesco, nato Palermo 3.1.1946.

Le fotografie vengono sottoscritte dal Contorno, il quale spontaneamente soggiunge:

Ho incontrato Pietro Vernengo, per l'ultima volta, prima che avvenisse l'uccisione di Stefano Bontate, e quando tutto appariva colmo, nel Carcere Mandamentale di Mazara del Vallo, dove egli controllava la situazione; io potei entrare tranquillamente, anche se ero latitante, perche' nessuno richiedeva documenti e chiunque poteva entrare.

Del resto, l' amicizia di Pietro Vernengo con Mariano Agate, capo della famiglia di Mazara del Vallo, era tale che egli stava in carcere in quel centro benissimo.

Io mi recai a salutare il Vernengo senza alcun particolare motivo e solo per sincera amicizia.

A questo punto, si allontana il P.M.

- Riconosco in un' altra fotografia Gaspare Finocchio.

L' ufficio da' atto che trattasi di Gaspare Finocchio n. Palermo 29.7.1931.

La foto viene firmata dal Contorno.

- Riconosco in altra foto Ferrara Francesco di Pietro, cugino di quel Ferrara Francesco, di cui ho parlato a proposito del mio terreno.

Trattasi di quel Ferrara che abitava alla "Casa dei sogni".

L' ufficio da' atto che trattasi di Ferrara Francesco nato a Palermo 15.11.1948. La foto viene firmata dal Contorno.

- Riconosco in altra foto Conti Pietro, fratello di Filippo Conti (quello che mi ha venduto il terreno).

L' ufficio da' atto che trattasi di Conti Pietro, nato Palermo, 27.9.1914.

La foto viene firmata dal Contorno.

- Riconosco in altra foto Conti Cosimo, figlio di Pietro.

L' ufficio da' atto che trattasi di Conti Cosimo, nato Palermo 26.8.1948.

La foto viene sottoscritta dal Contorno.

- L' imputato spontaneamente dichiara:

Non vedo la foto di Conti Cosimo, figlio di Filippo.-

- Riconosco in altra foto Motisi Andrea, figlio di Lillo.

- L' ufficio da' atto che trattasi della foto di Motisi Andrea Giovanni, nato Palermo 13.12.1942.

L' imputato firma la foto e dichiara:

Non vedo la foto dell' altro figlio di Motisi Lillo, a nome Salvatore.-

- Riconosco in altra fotografia l' immagine di Gennuso Francesco.

Quest' ultimo, come ho gia' detto alla Squadra Mobile, e' cognato di G.B. Pullara' ed

ha effettuato lavori di sbarramento in un terreno di mia proprieta', sito in via Ciaculli, che, poi, ho venduto a Di Gregorio Natale.

Il Gennuso fa' parte della famiglia di San Giuseppe Jato e mi e' stato presentato come uomo d' onore dal cognato, G.B. Pullara'.

L' ufficio da' atto che trattasi di Gennuso Francesco, nato a Gela il 19.6.1944. L' imputato sottoscrive la foto e spontaneamente soggiunge:

Altro uomo d' onore della famiglia di S. Maria di Gesu' e' Muratore Salvatore, anch' egli cognato di G.B. Pullara e di Gennuso Francesco.

Anche il Muratore mi e' stato presentato dal Pullara' e sostanzialmente e' un prestanome dei fratelli Pullara' nell' attivita' edilizia; preciso meglio che anche Bernardo Busca e' interessato nelle costruzioni del Muratore, il quale apparentemente e' socio soltanto di Liborio Teresi, il quale, pero', non e' uomo d' onore.

- Riconosco in altra fotografia il compare del padre di Stefano De Gregorio, il quale mi fu presentato come uomo d' onore in occasione di un

affare che avrei dovuto compiere col predetto per la vendita di bovini vivi al predetto.

Non feci l' affare perche' mi accorsi che il padre di Stefano De Gregorio, il quale apparentemente era estraneo, era interessato anch' egli all' affare e tale suo comportamento mi indispetti'.

- L' ufficio da' atto che la foto corrisponde a Prestifilippo Giuseppe, nato Palermo 20.1.1919; la foto viene sottoscritta dal Contorno.-

- Riconosco in altra foto Prestifilippo Enzo, cugino dei Prestifilippo Mario e Giuseppe, il quale mi e' stato presentato come uomo d' onore da Prestifilippo Giuseppe e da Greco Giuseppe, figlio del "Senatore".

Il Prestifilippo Enzo fa' parte della famiglia di Michele Greco ed e' guardiano di tutta la zona di Croce Verde giardini.

Si da' atto che trattasi della foto di Prestifilippo Vincenzo, nato Belmonte Mezzagno il 23.6.1944.

La foto viene sottoscritta dal Contorno .

- Si da' atto che e' tornato il P.M.

A questo punto Contorno spontaneamente dichiara:

A giorni sarò sentito come teste, presso il tribunale di Firenze, nel procedimento penale contro Tommaso Spadaro, il quale, come ho appreso dai giornali, ha sostenuto che quanto da me riferito nei suoi confronti e' frutto di vendetta, perche' suo nipote avrebbe invidiato mia moglie.

Sono sorpreso ed amareggiato di queste vili affermazioni dello Spadaro, che farebbe bene a tacere, perche' deve a Stefano Bontate, divenuto suo compare, se e' ancora vivo, poiche' nel contrabbando di tabacchi si e' appropriato di centinaia di milioni di povera gente, sfruttando l' appoggio di Pippo Calò'.

Comunque trattasi di fatti di tale bassezza che mi da' fastidio perfino parlarne.

A questo punto l' imputato spontaneamente soggiunge ancora:

Nino Duca non e' direttamente interessato nel traffico di stupefacenti e non lo e' mai stato.

Si e' limitato a porre in contatto Gaetano Fidanzati con Tommaso Magliozzo, poiche' egli non aveva vincoli nei suoi movimenti.

Egli non ha svolto direttamente traffico di stupefacenti.

Spontaneamente soggiunge:

Altro, uomo d' onore di Bagheria e' "Nino Argano" socio di Leonardo Greco nell' impresa di commercio di ferro per l' edilizia.

Mi e' stato presentato come uomo d' onore nel Baglio Favarella, alla presenza di Pippo Calo', Salvatore Prestifilippo, Michele Greco ed altri, intorno al 1978-79.

Il predetto e' "capodecina" e attualmente regge la famiglia di Bagheria in assenza di Leonardo Greco.

A.D.R.

Gli uomini di onore di Alcamo di cui ho parlato (Nicola Manno, i tre fratelli Sciacca e Milazzo) li ho conosciuti per mezzo di Girolamo Teresi, nel periodo in cui quest' ultimo era al soggiorno obbligato a San Benedetto del Tronto.

Ho rivisto il Manno e Ciccio Sciacca (il piu' autorevole dei tre fratelli) a Palermo, in

via Palmerino, dove il Teresi stava realizzando un' immobile.

Non escludo che lo Sciacca abbia magazzini o appartamenti nello stabile costruito dal Teresi.

Io ho conosciuto Milazzo e Sciacca a Treviso perche' si occupavano di commercio di carne come me.

Ho appreso dai giornali che il Milazzo e' stato coinvolto nella scoperta della raffineria di Alcamo e l' ho riconosciuto perfettamente.

L.C.S.

Prima di allontanarsi, il Contorno dichiara quanto segue:

Faccio presente che ho gia' indicato alla Squadra Mobile il luogo dove era ubicata la raffineria dei Prestifilippo e dei Greco.

Inoltre ho gia' riferito ai verbalizzanti che altro uomo d' onore, di "corso dei Mille", e' Alaimo Ignazio, che ha costruito palazzi, in societa' occulta con Filippo Marchese.

L' Alaimo mi e' stato presentato come uomo d' onore dallo stesso Filippo Marchese, in un autosalone sito in corso dei Mille, che, a prescindere dall' intestazione formale, era del Marchese.

Trattasi di un autosalone sito in corso dei Mille, dallo stesso lato del Molino Pecoraro e' un poco piu' avanti, in direzione di Ponte Ammiraglio.

Spontaneamente soggiunge:

faccio presente che recentemente a mio cognato, Lombardo Sebastiano, e' pervenuta una bolletta di pagamento dell' ENEL di oltre 500.000 lire, relativa al contratto stipulato da mio cognato per la casa costruita sul terreno vendutomi da Filippo Conti.

Cio' mi sembra piu' che esauriente per dimostrare a chi vi appartenga il terreno.

L.C.S.

-***-